

CORSO Ω MEGA

Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese



L'amministrazione della vita

Scritto da:

The Alliance for Saturation Church Planting

In collaborazione con

Peter Deyneka Russian Ministries

Edizione Italiana a cura di...

Michele Carlson

michele@missioneperite.it

0761-650221

In collaborazione con

www.MissionePerTe.it

**Corso Omega:
Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese**

Publicato da:
The Bible League, 16801 Van Dam Road, South Holland, IL 60473 USA
Tel: (800) 334-7017 E-mail: info@BibleLeague.org www.bibleleague.org

Copyright ©1999 by *The Alliance for Saturation Church Planting*.
Questo materiale è stato preparato in collaborazione con Peter Deyneka Russian Ministries, Project 250.

Si concede il permesso e si incoraggia a riprodurre e a distribuire questo materiale in qualunque formato a condizione che:

(1) si dia credito all'autore, (2) vengano indicate eventuali modifiche, (3) non venga applicato alcuno costo oltre quello della riproduzione, (4) non se ne facciano più di 1000 copie.

Se volete mettere questo materiale su Internet o se si intende usarlo per altri scopi (oltre a quelli indicati sopra) siete pregati di contattare:

The Alliance for Saturation Church Planting, H-1111 Budapest, Budafoki út 34/B III/2, UNGARIA,
Tel: +(36-1) 466-5978 e 385-8199 Fax: +(36-1) 365-6406 E-mail: SCPAlliance@compuserve.com.

Si incoraggiano anche traduzioni e adattamento per il proprio contesto. Vi chiediamo di contattare *The Alliance* in modo che possiamo incoraggiare ed informare altri che potrebbero avere un interesse nella vostra lingua o negli scopi prefissi.

Edizione italiana tradotta da Jonathan DiProse.

Per ulteriori informazioni sui rispettivi ministeri, contattare



P.O. Box 843
Monument, CO, USA 80132-0843
Numero Verde: (800) 649-2440
E-mail: Contattare_USA@AllianceSCP.org
www.AllianceSCP.org
Ufficio Europeo E-mail: alliance@alliancescp.org

Peter Deyneka Russian Ministries

Project 250
P.O. Box 496, 1415 Hill Avenue
Wheaton, IL, USA 60189
Tel: (630) 462-1739 Fax: (630) 690-2976
E-mail: RMUSA@ASR.ru
www.russian-ministries.org



E-mail: info@MissionePerTe.it
www.MissionePerTe.it

L'AMMINISTRAZIONE DELLA VITA

Lezione 1: *Introduzione all'amministrazione*

Lezione 2: *Amministrazione finanziaria*

Lezione 3: *Amministrazione del tempo*

Lezione 4: *Il processo della pianificazione strategica*

Lezione 5: *Foglio di lavoro per il processo di pianificazione strategica*

AMMINISTRAZIONE
1
LEZIONE

Introduzione all'amministrazione

☞ **Scopo della lezione**

Scopo di questa lezione è di spiegare il significato della nostra amministrazione davanti a Dio. Tutto ciò che abbiamo è Suo. Non è quindi nostro dovere soltanto ridare parte di queste cose a Lui, ma invece investire tutto ciò che abbiamo nella Sua opera e per la Sua gloria.

☞ **Punti principali**

- La questione principale nell'amministrazione è la nostra fedeltà.
- L'amministrazione si estende ben oltre i nostri soldi fino ad includere tutti i nostri possedimenti, il nostro tempo, i nostri doni spirituali, ecc.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Conoscere i principi relativi all'essere un amministratore dei beni di Dio per Suo conto.
- Comprendere che i valori sono fondamentali nell'amministrazione.

☞ **Suggerimenti agli istruttori**

Aperte la sessione chiedendo ai corsisti quali siano le cose che Dio ha dato loro. Appuntate le cose dette su di una lavagna o su di un lucido.

I. COS'È L'AMMINISTRAZIONE?

L'amministrazione è, ovviamente, l'attività propria dell'amministratore, cioè di colui che controlla i beni del proprio padrone, o, in tempi più recenti, i beni di una società. È un ruolo di grande responsabilità, ed è quindi necessario che egli sia una persona caratterizzata dall'assoluta fedeltà. Le possibilità di furto o di uso improprio dei beni del padrone sono grandi.

Esaminando i principi relativi all'amministrazione, vedremo che questa è legata al modo in cui ci rapportiamo alle risorse affidateci da Dio. Queste risorse includono:

- soldi
- tempo
- possedimenti
- corpo
- famiglia
- ministeri

II. PERCHÈ AFFRONTARE LA QUESTIONE DELL'AMMINISTRAZIONE? DUE QUESTIONI

A. La questione della fedeltà

L'amministrazione significa essere responsabili con ciò che Dio ci ha affidato. Dal primo giorno di vita umana sulla terra, siamo stati amministratori dei beni di Dio. L'uomo fu creato per dominare sulla creazione (Genesi 1:28). Il Signore mise Adamo nel giardino perché egli lo custodisse e curasse per conto di Dio (Genesi 2:15). Sebbene l'uomo in genere non comprenda d'essere soltanto un amministratore del creato di Dio, le Scritture affermano chiaramente che la terra e tutto ciò che è in essa appartengono a Dio (1 Corinzi 10:26). Tutto ciò che possediamo ci è dato da Dio da utilizzare per la Sua gloria. Egli osserva la nostra fedeltà, e ci ricompenserà di conseguenza.

B. La questione dei valori

Il modo in cui le persone si pongono in relazione con le cose elencate sopra (al punto 1) indica dove si trovi il loro cuore. Come disse Gesù: "Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore." In altre parole, potete capire molto del cuore di un uomo dal modo in cui tratta i propri soldi e le proprie cose di valore.

I nostri valori sono i nostri ideali e le cose che riteniamo essere importanti nella vita.

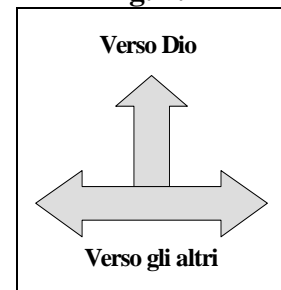
I nostri valori sono i nostri ideali e le cose che riteniamo essere importanti nella vita. Alcune persone stimano importanti i possedimenti e il comfort. Altre stimano importanti la famiglia e il servizio alla comunità. Spendiamo la nostra vita intera e tutto il nostro tempo in quelle cose che riteniamo essere essenziali ed importanti per noi, a livello personale. In Matteo 22:37-39 troviamo quello che è spesso chiamato il "Grande comandamento" nel quale Gesù riassume tutti i valori della Bibbia in un'affermazione divisa in due parti.

1. Il nostro valore sommo è legato al rapporto con Dio—"Ama il Dio tuo"

Dobbiamo servire Dio, in un rapporto verticale. Amare Dio e relazionare con Lui è il nostro valore sommo. Poiché è naturale per noi passare tempo con coloro che amiamo, ogni credente dovrebbe passare tempo nello studio della Parola e nella preghiera. Quando perdiamo l'intimità spirituale con il Signore, perdiamo la benedizione di Dio e manchiamo di potenza nel ministero.

Servire Dio con tutte le nostre abilità non deve essere l'emozione del momento, ma una decisione quotidiana che coinvolga tutte le nostre risorse. Più è efficace il modo in cui un credente utilizza il proprio tempo, i propri beni, ecc, più è efficace nel servire il proprio Signore. Il tempo personale con Dio è una cosa che deve essere pianificato all'interno di tutti i numerosi impegni di un fondatore di chiese, altrimenti proprio non salterà fuori. Un rapporto sano con Dio è un prerequisito essenziale prima di poter passare al servizio degli altri.

Fig. 1.1



2. I nostri altri valori sono legati al rapporto con gli altri—"Ama il tuo prossimo come te stesso"

Nel rapporto orizzontale dobbiamo invece servire altre persone. Il rapporto d'amore che abbiamo con Dio dovrebbe riversarsi in amore per gli altri. "Altri" significa le nostre famiglie, i nostri colleghi, i membri della chiesa cui apparteniamo, e le anime perdute con le quali stiamo condividendo il messaggio del Vangelo. In quanto amministratori dovremmo impiegare le risorse che abbiamo affinché i bisogni degli "altri", coloro che Dio ha posto sotto la nostra cura, siano soddisfatti.

I fondatori di chiese sono tra le persone più impregnate di una comunità. Una buona amministrazione del tempo, dei soldi e di altre risorse aiuterà i fondatori di chiese ad essere dei servitori migliori verso gli altri, rendendo possibile un ministero finalizzato anziché permettere che siano le circostanze a determinare il progresso.

Prima di poter discutere l'amministrazione in maniera più dettagliata, dobbiamo esaminare quali siano i nostri valori. Il Grande Comandamento dovrebbe costituire la nostra guida relativamente ai nostri valori e alle nostre priorità. Siete persone che amano Dio con tutto il cuore e che anche amano gli altri come voi stessi? Se è così, la vostra amministrazione delle risorse dovrebbe rifletterlo.

III. PRINCIPI D'AMMINISTRAZIONE NELLA BIBBIA

Esistono, nella Bibbia, numerosi esempi di amministratori. La maggior parte delle persone ricche aveva degli amministratori. Anziché occuparsi personalmente dell'amministrazione dei propri affari quotidiani, assoldavano degli uomini capaci e affidabili come propri amministratori. L'amministratore non si occupava quindi dei propri beni. Piuttosto, viveva nella casa del proprio signore, mangiava alla tavola del proprio signore e dipendeva economicamente dal proprio signore. Anziché avere possedimenti personali, l'amministratore aveva accesso a tutte le proprietà del proprio signore.

A. Il significato dell'amministrazione

Sono utilizzati vari termini nella Bibbia per esprimere il concetto di amministrazione. Le traduzioni possono anche variare, ma il concetto generale rimane comunque chiaro. Seguono alcuni dei termini impiegati:

1. Amministratore/economo (*oikonomos*¹)

Questo è il termine più specifico per indicare colui che fa da amministratore. Questi era il responsabile dell'amministrazione della ricchezza del proprio padrone. Aveva grande autorità nella casa. La radice della parola 'amministratore' coincide con la radice della parola 'casa.' L'amministratore era in genere uno schiavo, ma era considerato tanto affidabile da essere scelto per quest'importante ruolo. Questo termine è utilizzato in Luca 12:42, Luca 16:1-3, ed 1 Corinzi 4:1.

2. Curatore (*epitropos*²)

Questo termine sembra venire impiegato quando la persona ha un ruolo di autorità su altre persone. In Matteo 20:8 questo termine è utilizzato per indicare colui che paga i lavoratori. In Galati 4:2 si riferisce al tutore.

3. Schiavo (*doulos*³)

Lo schiavo apparteneva a qualcun altro. L'amministratore era in genere uno schiavo. Esempi di schiavi che facevano da amministratori si riscontrano in Matteo 24:45 e Matteo 25:14.

4. Servo (*doulos*)

In numerose traduzioni, lo stesso termine (*doulos*) è reso sia con "servo" sia con "schiavo". Esso può, infatti, avere entrambi i significati. Al tempo della redazione del Nuovo Testamento c'erano schiavi che vivevano in assoluta miseria e allo stesso tempo c'erano servi che vivevano una vita ben migliore. Tuttavia, appartenevano entrambi ad un'altra persona, e li si indicava quindi con lo stesso termine.

5. Amministrazione (*oikonomia*⁴)

L'amministrazione è, ovviamente, il compito dell'amministratore. Quando parliamo della nostra responsabilità relativamente all'amministrazione, intendiamo la nostra responsabilità nell'amministrare qualcosa. Troviamo questo vocabolo in Luca 16:2, 1 Corinzi 9:17 e Efesini 3:2.

Dall'uso di queste parole, possiamo farci una buona idea del significato dell'amministrazione. L'amministratore era in genere uno schiavo cui era affidata l'autorità d'amministrare e curare la ricchezza, la casa, i campi, gli affari, gli altri schiavi del proprio signore. Talvolta era affidata loro addirittura l'educazione dei figli dei loro padroni.

L'amministratore era in genere uno schiavo cui era affidata l'autorità d'amministrare e curare la ricchezza del proprio signore.
--

B. Giuseppe—Un esempio di amministrazione

Giuseppe è forse il miglior esempio di un buon amministratore. Inizialmente amministrava i beni di Potifar, l'ufficiale egiziano che lo aveva acquistato come schiavo (Genesi 39). Sebbene Potifar non fosse un credente, vide presto che Dio era con Giuseppe e lo benediva in tutto ciò che faceva. Dunque Potifar mise nelle mani di Giuseppe ogni proprietà, meno sua moglie (Genesi 39:9).

Come amministratore di Potifar, Giuseppe prendeva di che vestirsi e di che cibarsi dai beni del suo padrone. Viveva nella casa di Potifar e dirigeva sia la casa che i campi. Il racconto della tentazione da parte della moglie di Potifar dimostra però chiaramente che Giuseppe non dimenticò mai che tutti questi beni era sempre e comunque di Potifar e che c'erano dei limiti a

¹ oikonomos

² epitropos

³ doulos

⁴ oikonomia

ciò che poteva fare. Poteva usufruire dei frutti del proprio lavoro fin quando Potifar era soddisfatto di lui, e fin quando non peccava contro di lui.

Successivamente, Giuseppe fu nominato nuovamente amministratore, prima da parte del direttore della prigione, e poi dallo stesso Faraone. Come amministratore di Faraone, egli era il secondo uomo più ricco d'Egitto. Questa sua posizione dipendeva però dalla sua fedeltà nell'amministrare gli affari di Faraone in una maniera che fosse a questo gradita.

C. L'amministrazione nelle parabole

Poiché la figura dell'amministratore era tanto comune ai tempi di Gesù, egli utilizzò questa figura nelle parabole per spiegare una verità relativa al rapporto tra il credente e Dio. Quale verità sta cercando di comunicare Gesù attraverso l'immagine dell'amministratore?

1. Il buon amministratore è fedele

In Luca 12:42-48 Gesù insegna che l'amministratore deve essere fedele anche quando il suo signore non è presente. Se il padrone, tornando, lo trova dedito agli affari dello stesso padrone, l'amministratore sarà ricompensato. Se, al contrario, non è pronto al ritorno del proprio padrone, verrà punito severamente. Questa situazione è parallela a quella del credente. Il nostro Signore è via, e tornerà improvvisamente. Dobbiamo essere fedeli a Lui durante la Sua assenza.

2. L'amministratore astuto sfrutta la propria posizione per prepararsi al futuro

Gesù racconta questa parabola in Luca 16:1-12. È una parabola che stupisce, in quanto loda un amministratore perché defrauda il proprio signore. La parabola certo non intende lodare la disonestà. Piuttosto, dà una chiara lezione relativa alla saggezza nell'uso di ciò che abbiamo adesso per la preparazione al futuro. Il malvagio amministratore sa bene che la sua posizione è temporanea, così come la nostra vita sulla terra. Decide di sfruttare tutto ciò che è in suo potere per fare in modo che in futuro venga ben accettato, quando avrà perso il proprio lavoro. Gesù disse che questo si è dimostrato più saggio di quanto spesso facciamo noi. Dovremmo sfruttare tutto ciò che abbiamo sulla terra per farci tesori in cielo.

3. Gli amministratori verranno giudicati in base alle loro capacità

La parabola dei talenti in Matteo 25:14-30 è a noi molto familiare. A ciascun servo è affidata una certa quantità di denaro da amministrare durante l'assenza del padrone. Sono dunque amministratori di quei denari. Tuttavia, non ricevono tutti la stessa quantità. Ricevono piuttosto seconda la stima che il padrone ha delle abilità di ciascuno. Al proprio ritorno, il padrone ricompensò ciascuno secondo la rispettiva fedeltà. Colui che aveva ricevuto cinque talenti ricevette la stessa lode di colui che ne aveva ricevuti due. Soltanto colui che aveva sprecato il proprio talento fu ripreso e punito. La questione chiave è dunque relativa alla fedeltà del servo e non alla quantità di risorse date.

D. Il giudizio di Dio sul nostro operato

Anche l'apostolo Paolo insegnò chiaramente che siamo amministratori di Dio. I fondatori di chiese e i conduttori hanno una particolare responsabilità nell'amministrazione dei misteri di Dio (1 Corinzi 4:1-2; Efesini 3:2; Tito 1:7). Insegnò anche che il nostro Signore tornerà all'improvviso, quando non ce lo aspettiamo (1 Tessalonicesi 5:2). Quando Gesù tornerà a prendere la propria Chiesa, giudicherà se siamo o meno stati fedeli nei suoi confronti (Romani 14:4-12; 2 Corinzi 5:10). Ciascuno di questi passi è chiaramente mirato ai credenti. Il fatto che Gesù giudicherà i credenti è chiarificato ancora più in 1 Corinzi 3:10-15. In quel passo, descrive il modo in cui il fuoco proverà le opere di ciascuno, e riceveremo un premio o subiremo una perdita, in base al modo in cui abbiamo servito. È chiaro che questo passo si riferisce ai credenti, in quanto anche chi non ha alcuna opera degna di merito verrà salvato (v. 15).

IV. LA NOSTRA AMMINISTRAZIONE

A. I nostri soldi

La maggior parte dei credenti è cosciente che è giusto dare una parte dei propri soldi a Dio. Tuttavia, una vera comprensione dell'amministrazione dà un atteggiamento ben diverso. Non soltanto dovremmo dare, ma non dovremmo né sperperare i nostri soldi, né impiegarli in cose che non sono gradite a Dio. Dopo tutto, sono i Suoi soldi. Noi non abbiamo soldi. Abbiamo soltanto i soldi di Dio che Egli ci ha affidato. Dando questi soldi alla chiesa o spendendoli in cose che sono gradite a Dio li stiamo, a livello pratico, restituendo a Dio.

Noi non abbiamo soldi. Abbiamo soltanto i soldi di Dio che Egli ci ha affidato.

B. Il nostro tempo

Il nostro tempo è forse il nostro bene più prezioso, per il semplice motivo che in nessun modo lo possiamo far aumentare. Ciascuno di noi ha un dato numero di giorni da vivere, che ci sono stati dati da Dio (Salmi 139:16). Egli si aspetta da noi che li impieghiamo per la Sua gloria. Quando Gesù fu elevato in cielo, gli angeli ripresero i discepoli perché stavano fermi a guardare in su (Atti 1:11). Dovevano darsi da fare, ubbidendo al Suo comandamento di attendere lo Spirito Santo per poi portare il Vangelo in tutta la terra. Paolo ci esorta ad impegnarci a vivere vite gradite a Dio, in quanto il giorno del ritorno di Cristo si avvicina (Romani 13:11-14). Ci esorta anche a sfruttare ogni occasione in questi tempi malvagi (Efesini 5:15-17). Dio ha preparato delle opere per ciascuno di noi, e ci ha dato un tempo limitato in cui realizzarle (Efesini 2:10). Dobbiamo valutare con attenzione in che modo utilizziamo il nostro tempo per assicurarci di fare tutto ciò che Egli desidera che facciamo.

C. I nostri beni

Anche i credenti più sinceri sono spesso negligenti in quest'ambito. Magari credono che Dio voglia una parte dei loro soldi, ma la cosa finisce lì. Se hanno entrate molto limitate, potrebbero anche non sentirsi in obbligo di dare alcunché. In realtà, nella Bibbia il concetto di dare non è mai limitato soltanto al denaro. La decima vetero testamentaria era in genere data in natura (frutti della terra e bestiame). Anche buona parte del sostegno dato dai credenti del Nuovo Testamento era certamente data in forme diverse da quella monetaria. Dio vuole che diamo una parte di *qualunque cosa* che riceviamo. Sia esso un salario monetario, patate dal nostro giardino, latte dalle nostre mucche, o un altro tipo di entrata. La fonte non importa. Dio è la fonte prima di tutto ciò che abbiamo, e si aspetta che noi lo teniamo a mente e impieghiamo saggiamente queste cose.

Buona parte del sostegno dato dai credenti del Nuovo Testamento era certamente data in forme diverse da quella monetaria.

Siete pronti ad utilizzare i beni che Dio vi ha affidato in maniera a lui gradita e per raggiungere altre persone? I membri della chiesa di Gerusalemme vendettero i loro beni al fine di poter aiutare coloro che erano nel bisogno (Atti 2:44). Il primo "incontro" che abbiamo con Barnaba nelle Scritture è quando vende le sue terre per donare alla chiesa il prezzo avutone (Atti 4:36-37). Dio lo benedì grandemente e lo scelse come compagno dell'apostolo Paolo.

D. I nostri corpi

Pochi credenti considerano questa nostra responsabilità, ma essa è davvero importante. I nostri corpi sono il tempio dello Spirito Santo (1 Corinzi 6:19), e devono recare gloria a Dio. Anche se la Bibbia non proibisce l'uso smodato dell'alcool, il fumo e l'uso di droghe, queste sono cose che possono danneggiare il tempio e che possono minacciare la nostra capacità di servire il Signore. L'amministrazione di questo tempio richiede una nostra attenzione a quelle cose che possono risultare dannose ai nostri corpi. Questo comprende anche la mancanza di esercizio fisico, di sonno, una dieta povera o eccessiva, e qualunque altra cosa che sia dannosa.

E. Le nostre famiglie

Le nostre famiglie sono il più grande dono fattoci da Dio. Se non sappiamo guidare bene le nostre famiglie, allora non siamo pronti a guidare delle chiese (1 Timoteo 3:4-5). Le nostre famiglie non sono un'interferenza per il nostro ministero. Esse sono invece una parte di esso, e la nostra vita familiare dovrebbe prepararci a portare avanti bene il nostro ministero.

Crescendo nell'abilità di curarci delle nostre famiglie e di istruirle con amore nella Parola del Signore, impariamo a meglio istruire e curarci dei nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo.

F. Il nostro ministero

1 Pietro 4:10 ci dice che tutti i credenti devono essere amministratori fedeli della grazia di Dio, utilizzando i loro doni spirituali per raggiungere altri. Una corretta visione del ministero toglierà un grosso peso dalle spalle di buona parte dei conduttori. Il ministero è ministero di Dio. È la Sua opera, non la nostra. Siamo soltanto Suoi servi, che sfruttano le Sue risorse nell'operare. Se manchiamo di risorse, sarà Lui a darcele. Se siamo fedeli, realizzeremo ciò che Dio vuole. Non dobbiamo sentire un peso tale da schiacciarsi, se le cose ci risultano difficili. Piuttosto, dobbiamo aspettare la direzione e la forza del Signore.

È imperativo che passiamo tempo con Dio ogni giorno. Se siamo sensibili alla guida dello Spirito Santo, prenderemo decisioni migliori, e il ministero sarà più efficace. Anche Gesù sentiva il bisogno di passare tempo con suo Padre per avere saggezza. Questo è particolarmente evidente quando doveva prendere grandi decisioni, quale quella di scegliere dove portare il Suo ministero (Luca 4:42-44) o quella di scegliere i propri discepoli (Luca 6:12-16). Abbiamo bisogno di quella stessa saggezza. Se non dimentichiamo mai di essere dei semplici servi che fanno la volontà di Dio, allora lo ascolteremo più spesso.

V. L'AMMINISTRAZIONE E IL FONDATORE DI CHIESE

Per un fondatore di chiese, una buon'amministrazione è molto importante. Dovrà utilizzare tutti i propri doni, i propri beni e il proprio tempo per fondare una nuova chiesa. Dovrà anche comprendere le proprie responsabilità nel prendersi cura del proprio corpo e della propria famiglia, nell'equilibrare questi con il proprio ministero. Deve applicare i principi dell'amministrazione a sé stesso e deve insegnarli ad altri.

A. Applicazione a sé stessi

I fondatori di chiesa si trovano a dover fronteggiare un compito difficile. Devono liberare dei prigionieri dalle mani di un nemico invisibile e molto potente, e stabilire nuovi avamposti per il Signore. Non possono realizzare tali cose soltanto con la loro forza umana. Sono però servi di Dio che utilizzano le Sue risorse, che Egli ha provveduto loro per realizzare la Sua opera. Egli provvederà tutto il necessario. È loro responsabilità utilizzare in maniera responsabile queste cose. Tutto ciò che fanno, dai doni all'utilizzo del tempo, dovrebbe essere pesato in relazione al loro bisogno delle benedizioni di Dio e al loro ruolo di Suoi amministratori.

Il vostro esempio e un insegnamento coerente aiuteranno i nuovi credenti ad essere dei buoni amministratori.

Se avete difficoltà con l'amministrazione, il problema potrebbe essere dovuto ad una mancanza di concentrazione su cosa sia più importante. Controllare quali siano i propri valori può aiutare a portare ad una maggiore concentrazione nel ministero. Sei visto come una persona che ama Dio e gli altri? (Matteo 22:37-39). Il modo in cui utilizzi il tuo tempo, i tuoi beni, il tuo corpo, la tua famiglia, il ministero, ecc, sono in armonia con questo?

B. Insegnamento ad altri

Una fondazione di chiese efficace necessita dell'impegno di ciascun membro. Dal momento della conversione, dobbiamo insegnare a ciascun credente la sua responsabilità come amministratore di Dio. Non crediate che gli altri impareranno da soli ad essere dei buoni amministratori. **Il nostro esempio e un insegnamento coerente** aiuteranno i nuovi credenti ad essere dei buoni amministratori.

In particolare, si dovrebbe insegnare ai nuovi credenti a :

- Dare con generosità dei propri beni e del proprio denaro.
- Trovare ed utilizzare i propri doni spirituali nel ministero, per fare crescere la chiesa.
- Dare il proprio tempo per il ministero ai credenti come ai non credenti.
- Occuparsi delle proprie famiglie per sapere in che modo occuparsi degli altri credenti.

CONCLUSIONE

Il credente è un amministratore, che lo sappia o meno. Tutto ciò che abbiamo è del Signore ed Egli si aspetta che lo utilizziamo per la Sua gloria. Questo principio si applica a tutti i credenti—non soltanto ai fondatori di chiese. Questi ultimi hanno però una responsabilità particolare perché sono coloro che devono dimostrare con le proprie vite questo principio, insegnandolo poi ad altri. Colori ai quali molto è dato, a questi verrà richiesto molto.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali sono le risorse che Dio ti ha dato? Fanne una lista.
- Quali aree descritte al punto 4 sono per te le più difficili da amministrare? Perché?
- Può un povero dare davvero al Signore? Dovrebbe farlo? Se sì, quanto?
- Cosa si dovrebbe insegnare ai nuovi credenti relativamente all'amministrazione?
- In che modo i valori sono importanti nella discussione sull'amministrazione?

AMMINISTRAZIONE

2

LEZIONE

Amministrazione finanziaria

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di mostrare in che modo un donare dettato da spirito di sacrificio e delle chiese che si auto-finanziano possano incrementare sensibilmente il successo nella fondazione di chiese.

☞ **Punti principali**

- Dio desidera che noi abbiamo una tale fede da donare con spirito di sacrificio per la Sua opera.
- Le chiese che si auto-finanziano crescono più velocemente delle altre.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Comprendere in che modo l'auto-finanziamento aiuti una chiesa a maturare e crescere.
- Partecipare nel dare in maniera superiore, insegnando anche ad altri a fare lo stesso.

☞ **Suggerimenti agli istruttori**

Cercate di evitare un'accesa discussione sulla questione della decima. Il punto principale di questa lezione è il fatto che abbiamo la responsabilità di utilizzare il nostro denaro per la gloria di Dio. Concentratevi su questa questione, che è importante a prescindere da ciò che alcuni possono credere relativamente alla decima.

Fate attenzione a vedere se c'è qualcuno nel corso che ha esperienza nel campo della pianificazione della ripartizione delle risorse finanziarie, in quanto potrebbe dimostrarsi d'aiuto agli altri.

I. **ESPLORIAMO LA BIBBIA**

Nella Bibbia si parla molto di soldi. Abbiamo scelto i seguenti passi per aiutarci a comprendere il pensiero di Dio relativamente al nostro dare.

A. **La decima nella legge vetero testamentaria**

Il popolo d'Israele doveva dare una decima delle loro entrate al Signore e alla Sua opera (Levitico 27:30-32; Numeri 18:23-24). Oltre a queste decime obbligatorie, c'erano numerose altre tasse e offerte. Un serio credente dell'Antico Testamento che volesse ubbidire a tutta la legge probabilmente ridava indietro circa il 28 per cento delle sue entrate al Signore. Questa decima era data fondamentalmente sotto forma di animali e prodotti della terra.

A prescindere dagli aspetti tecnici inerenti al dare la decima nell'Antico Testamento, la decima era una disciplina spirituale personale cui Dio promise di rispondere. Qualora la decima non fosse data, Dio si considerava derubato, in quanto essa apparteneva a Lui. Dio sfidò gli israeliti a provarlo in questo, promettendo di riversare le sue benedizioni su coloro che avessero portato l'intera decima a Lui (Malachia 3:8-12).

B. **Le libere offerte per il Tabernacolo**

La decima non era assolutamente l'unica maniera nell'Antico Testamento di raccogliere fondi. Durante il vagabondaggio nel deserto, Dio disse a Mosè di raccogliere una offerta libera dal popolo per la costruzione del tabernacolo (Esodo 25:1-8). Il popolo diede animali, beni personali, e anche lavoro pratico, in risposta a questo appello (Esodo 35:4-29). Non avevano alcun obbligo di dare, ma lo fecero di loro spontanea volontà. In effetti, diedero molto più del necessario, al punto che Mosè dovette chiedere al popolo di smettere di dare! (Esodo 36:4-7).

C. Davide fa da modello nel dare per la costruzione del tempio

Davide comprese bene cosa fosse il dare con spirito di sacrificio, tanto che si rifiutò di dare a Dio qualcosa che non gli costasse alcunché (1 Cronache 21:24). Il re Davide diede con spirito di sacrificio dalle proprie ricchezze personali per la futura costruzione del tempio, poi realizzato da suo figlio Salomone (1 Cronache 29:1-5). Il dono di Davide fu un esempio per altri, e dopo di lui per i leader d'Israele era normale dare (1 Cronache 29:6-9). La preghiera che Davide pronunciò dopo questo episodio dimostra il suo atteggiamento verso il dare (1 Cronache 29:10-20). Impariamo che Davide diede con spirito di lode e ringraziamento a Dio. Davide indica anche che le ricchezze e i beni— tutto— appartengono al Signore (1 Cronache 29:16). Il donare è soltanto un'opportunità di ridare a Dio una piccola parte di ciò che Egli ha dato a noi. Davide si domanda anche a voce alta perché mai Dio gli conceda un così grande privilegio come quello di dare (1 Cronache 29:14).

D. Donare quando si è poveri

Gesù lodò la donna che diede solo una piccola somma (Luca 21:1-4). Fece questo perché le due piccole monetine che ella diede ammontavano al cento per cento dei suoi averi. Questo accadde prima della nascita della chiesa a Pentecoste. Per cui anche prima dell'età della chiesa, nella quale non c'è dubbio sulla necessità di dare una decima, il Signore apprezzava quei credenti che davano spontaneamente più del dovuto. È anche chiaro che è interessato alla cosa e osserva quanto diamo.

In questo principio troviamo un altro importante principio. Il tempio era un edificio costoso, ricoperto d'oro (Marco 13:1; Matteo 23:16). Certo al tempio non erano necessarie le due monetine date dalla donna. Gesù era ciò nonostante contento del dono della donna perché ai Suoi occhi ella aveva dato non al tempio ma a Dio. Non importava che i leader religiosi fossero ipocriti, o che, come Gesù sapeva, il tempio sarebbe stato distrutto di lì a pochi anni. Noi diamo a Dio anziché all'uomo. Ma diamo a Dio attraverso la chiesa.

F. Il finanziamento dei leader della Chiesa nel Nuovo Testamento

I leader spirituali nel Nuovo Testamento erano finanziati in maniere molto varie. Gesù e i discepoli erano sostenuti, almeno in parte, dalle donne che viaggiavano con loro (Luca 8:1-3). Quando Gesù mandò i Suoi discepoli a predicare il Vangelo in Galilea, disse loro di aspettarsi di ricevere il necessario per vivere da coloro ai quali avrebbero predicato (Matteo 10:10; Luca 10:5-8). Come servo di Dio, l'apostolo Paolo aveva il diritto di essere sostenuto finanziariamente da coloro tra i quali svolgeva il suo ministero così come accadeva con i sacerdoti dell'Antico Testamento (1 Corinzi 9:4-14). In questo passo ed altrove (1 Timoteo 5:18) Paolo incoraggia le chiese a sostenere coloro che svolgono un ministero tra di loro. Per motivi propri, Paolo non esercitava sempre questo suo diritto al sostegno finanziario da parte di coloro tra i quali svolgeva il proprio ministero. Per esempio, Paolo non riceveva alcun sostegno da parte dei Corinzi, anche se avrebbe avuto ogni diritto di esigerlo (1 Corinzi 9:12). Piuttosto, Paolo si sosteneva attraverso la fabbricazione di tende, al fine di non essere un peso per la chiesa (Atti 8:2,3; 1 Corinzi 4:12).

Impariamo altresì che i Filippesi contribuirono al sostegno del ministero di Paolo (Filippesi 4:15-20). È interessante notare che la formula spesso ripetuta *"il mio Dio provvederà abbondantemente a ogni vostro bisogno"* si trova nel brano in cui Paolo ringrazia i Filippesi per i loro doni. Paolo sapeva che Dio avrebbe provveduto a tutti i bisogni dei Filippesi perché essi avevano dato generosamente al suo ministero. In altre parole, Dio provvederà quando abbiamo dato fedelmente.

G. La raccolta per i santi di Gerusalemme

Paolo si occupò di organizzare una raccolta speciale per i santi di Gerusalemme che stavano attraversando una carestia. Nella sua prima lettera ai credenti di Corinto egli descrisse con precisione come si dovesse raccogliere l'offerta (1 Corinzi 16:1-2). Egli si aspettava che ogni credente desse di propria spontanea volontà nel primo giorno della settimana (Domenica). Non era richiesta una particolare percentuale. Piuttosto Paolo richiedeva doni che fossero "secondo la prosperità concessa" a ciascuno.

Nella sua seconda lettera ai Corinzi Paolo diede nuovamente quest'insegnamento. 2 Corinzi 8:1-6 e 9:6-11 contengono forse i principi più specifici del Nuovo Testamento relativamente al dare. Paolo esordisce parlando dell'esempio nel dare fornito dalle chiese di Macedonia (2 Corinzi 8:1-6). Davano generosamente anche se poveri, anche più di quanto potessero

umanamente dare (avendo quindi fiducia in Dio). I macedoni erano ispirati dal fatto che avevano in primo luogo dato sé stessi a Dio.

Coloro che donano in questo modo godono di una magnifica promessa da parte di Dio, cioè che Egli li ricompenserà in proporzione ai loro doni. Certo, Dio provvederà generosamente nelle nostre vite se siamo stati fedeli e fiduciosi da dare generosamente a Lui (2Corinzi 9:6-11; Luca 6:38).

II. I DONI PERSONALI

In tutta la Bibbia si trova un importante principio spirituale che ogni credente dovrebbe imparare. È un principio molto semplice. Nel “sistema economico” di Dio l’abilità di dare e quella di ricevere non sono relegate alle risorse a disposizione. In altre parole, ogni credente, a prescindere da quanto possa essere povero, dovrebbe dare. Come è spiegato in molti dei passi sopra citati, la povertà non è una scusa. Ciascuno deve dare a Dio. Inoltre, quando i figli di Dio danno tutto ciò che possono, secondo la fede, questa quantità si dimostra sempre sufficiente. Dio utilizza i doni in modo miracoloso, moltiplicandoli più volte. Questo è illustrato nell’episodio della vedova di Sarepta (1 Re 17:7-16) e nell’occasione in cui vengono sfamate 5000 persone (Marco 6:30-44). In entrambi i casi, ciò che fu donato non era molto, ma era tutto ciò che c’era—e queste piccole quantità si dimostrarono più che sufficienti nelle mani di Dio.

Nel “sistema economico” di Dio l’abilità di dare e quella di ricevere non sono relegate alle risorse a disposizione.

Donare per l’opera di Dio dovrebbe essere un’attività regolare nella vita di ciascun credente. Mentre sono molti i credenti coscienti di questo principio, variano le opinioni relativamente al quanto si debba dare. Nell’era della chiesa è ancora richiesta la decima? Se no, quanto dovremmo dare? Molti credono che essendo la decima è un principio prescritto nella legge mosaica, esso decade come le leggi relative ai cibi, e non deve essere portata avanti nel Nuovo Testamento (Romani 10:4; Galati 3:25). Altri credono che, poiché la decima è un principio già affermato precedentemente alla legge mosaica (Genesi 14:19-20) e poiché Gesù riafferma il principio, mostrando una certa preoccupazione relativamente alla motivazione di base (Matteo 23:23), allora è volontà di Dio che questo principio venga portato avanti anche oggi.

Tutti i credenti che abbiano studiato i passi biblici relativi al dare saranno probabilmente d’accordo che il 10 % è un buon minimo come dono al Signore. Si può presupporre che se nell’Antico Testamento si dava una certa percentuale, il credente neo-testamentario, con la sua maggiore comprensione della salvezza, potrebbe voler dare di più.

A prescindere dalla percentuale delle entrate che il credente decide di donare, è importante comprendere che le entrate non sono limitate al semplice denaro ricevuto come salario. Se tutto ciò che possediamo appartiene al Signore, allora è giusto dare la decima anche su altri tipi di entrate quali il raccolto, il bestiame, ecc. Se uno non riceve alcun salario in danaro, non significa che questo sia in qualche modo esentato dal dare al Signore. Ci sono altri beni per mezzo dei quali si sostiene, e queste risorse dovrebbero anche esse venire considerate quando porta il suo dono al Signore.

I seguenti principi possono essere di guida ai credenti nel dare:

- Ogni credente dovrebbe dare.
- Il nostro dare dovrebbe essere proporzionale alle nostre entrate, sia quelle in denaro che quelle in natura. Immaginate se Dio rendesse le vostre entrate proporzionali ai vostri doni!
- Dobbiamo donare anche nella povertà.
- Dobbiamo dare con generosità e di nostra spontanea volontà – non perché forzati a farlo da qualcuno. I doni devono venire da un cuore volenteroso a dare per essere graditi a Dio.
- Dobbiamo dare più di quanto sarebbe umanamente possibile (avendo fiducia in Dio).
- I nostri doni finanziari devono seguire il dono di noi stessi a Dio. Il dare è segno della nostra devozione a Dio.
- Dio ci ricompensa secondo i nostri doni. Dio promette di provvedere con generosità ai nostri bisogni se abbiamo fede di dare con generosità a Lui.

In Malachia, Dio promise ad Israele che avrebbe aperto le cateratte del cielo e avrebbe versato su di loro le Sue benedizioni se loro avessero dato. Oggi abbiamo una promessa simile.

L'amministrazione significa che tutto ciò che ci è stato affidato è di Dio. Se siamo fedeli a darlo a Lui, allora Egli ci benedirà oltre i nostri bisogni. Se dimentichiamo a chi appartengono le cose, e ci dimostriamo avari, ci perderemo delle benedizioni da parte di Dio. Non c'è alcuna garanzia che le benedizioni da Dio siano di natura finanziaria. È ben possibile che Dio benedica in campo spirituale il donatore.

III. LE FINANZE DELLA CHIESA LOCALE

Una delle responsabilità della chiesa è di maneggiare con cura ed integrità le decime e le offerte del popolo di Dio.

A. Chiese che si auto-finanziano

La decima, nell'Antico Testamento, permetteva al tempio, e più tardi alle sinagoghe, di sostenersi economicamente. Quindi quando ogni casa (famiglia) dà il 10%, anche con sole 10 case, si può stabilire una nuova casa, quella di Dio. Partendo da questo pensiero, è diventato un costume dei giudei costruire una sinagoga in qualunque città nella quale vi fossero almeno 10 famiglie.

Qualunque sia la convinzione di un credente relativamente alla decima nel Nuovo Testamento, il principio che sta dietro al dare le decime, e cioè che una chiesa può e dovrebbe auto-finanziarsi, rimane valido. Ad eccezione del dono fatto alla chiesa di Gerusalemme in un periodo di carestia, era la norma nel Nuovo Testamento che ciascuna chiesa si occupasse dei propri bisogni finanziari. Per esempio, Paolo disse ai Galati di sostenere i loro insegnanti (Galati 6:6). Disse a Timoteo di insegnare alle chiese ad occuparsi dei loro poveri e delle loro vedove (1 Timoteo 5:3-10), e di pagare gli insegnanti della parola di Dio (1 Timoteo 5:18).

Le chiese che si prendono la responsabilità di auto-sostenersi tendono a crescere e moltiplicarsi più velocemente.
--

Un po' di ricerca dimostrerà a chiunque che le chiese che si prendono la responsabilità di auto-sostenersi tendono a crescere e moltiplicarsi più velocemente di quelle che non lo fanno. Esistono svariati vantaggi nell'auto-finanziamento:

1. *L'auto-finanziamento porta a maturare*

La dipendenza da altri che siano esterni alla chiesa locale può portare ad uno scarso senso di dignità e alla mancanza di opportunità di sviluppo. Tuttavia, quando è la chiesa stessa a sostenere i propri ministeri e a occuparsi delle proprie finanze, sviluppa maturità per mezzo delle decisioni che deve necessariamente prendere avendo una tale responsabilità.

2. *L'auto-finanziamento porta a responsabilità*

Succede spesso che un operaio che riceva il suo salario da un'altra chiesa o missione si senta più responsabile nei confronti di coloro che lo sostengono che non nei confronti della chiesa nella quale lavora. In una tale situazione, alcuni bisogni possono finire per non essere soddisfatti, perché il conduttore si concentra sui bisogni dei suoi "datori di lavoro" anziché su quelli del suo gregge. Può succedere anche il contrario. I membri della chiesa possono non sentirsi responsabili dei bisogni dei loro conduttori e possono prendere per scontati i conduttori stessi. Quale che sia la ragione, coloro che danno tendono a sentire una specie di senso di possesso verso le cose per le quali hanno donato (Matteo 6:19-21). In altre parole, la gente tende ad attribuire un grande valore alle cose nelle quali hanno investito. È essenziale che siano persone locali a "possedere" il ministero della chiesa, perché questa possa fiorire nella comunità.

3. *L'auto-finanziamento porta all'esercizio della fede*

L'auto-finanziamento può portare molte difficoltà e molte prove. Tuttavia, queste prove sono occasioni per crescere nella fede (1 Pietro 1:6-7, Giacomo 1:3-4). L'auto-finanziamento è davvero una questione di fede. L'assenza dell'auto-finanziamento è spesso dovuta non alla povertà ma alla mancanza di fede. Esistono sia esempi di persone povere che sostengono la propria chiesa, che di persone abbienti che si aspettano che siano degli esterni a sostenere la loro chiesa. La domanda è "Dio provvederà o no per il Suo popolo"? Coloro che vivono per fede risponderanno affermativamente. È cosa saggia pregare Dio che provveda e poi non essere pronti ad

essere la risposta a questa richiesta? Ovviamente no. Questa sarebbe "fede senza opere." Tuttavia, quando i figli di Dio danno con spirito di sacrificio e con fede, stando certi che Dio è fedele, Dio dà indietro in modi che mai avremmo potuto immaginare.

4. *L'auto-finanziamento migliora la testimonianza alle anime perdute*

Quando una chiesa è sostenuta da fondi stranieri, la gente percepisce che la fede predicata da questa chiesa è una fede straniera. Questa è spesso una minaccia per la testimonianza della chiesa. Questo è vero in particolare per quanto riguarda i salari. Quando delle persone ricevono salari da fonti straniere, è facile che vengano considerati dei venditori assoldati anziché di credenti veri con una fede autentica. D'altro canto, quando sono i membri della chiesa a sostenere anche con sacrifici il ministero è difficile dubitare della loro buona coscienza.

Se una chiesa si aspetta che siano altri a "pagare le bollette", non finirà per aspettarsi anche che siano gli altri ad evangelizzare il paese?

5. *L'auto-finanziamento permette una crescita illimitata*

Quando i fondi provengono da una fonte esterna essi sono quasi sempre limitati. Spesso il sistema richiede l'investimento di fondi per promuovere il ministero tra potenziali sostenitori. In altre parole, ci vogliono soldi per fare soldi. Allo stesso tempo c'è il timore che i fondi possano essere tagliati in un qualunque momento. Il risultato è che c'è un limite alla quantità di soldi ricevuta e quindi, in ultimo, un limite alla possibile crescita della chiesa. Dall'altra parte, in una chiesa che si auto-finanzi, e nella quale le persone sono educate a dare, i fondi aumentano con l'aumentare delle persone che fanno parte della chiesa. Con la crescita della chiesa, cresce la quantità di doni e non c'è alcun limite alle possibilità di ministero.

Quando una farfalla nasce, deve affrontare una grande lotta per riuscire ad emergere dal bozzolo. Un osservatore dai buoni propositi potrebbe cercare di aiutare la farfalla ad uscire dal bozzolo. Qualora lo faccia, però, minaccia la crescita e lo sviluppo della farfalla, fino a rendere probabile una morte prematura della farfalla, poco dopo la liberazione dal bozzolo. Secondo il disegno di Dio, lo sforzo d'uscire dal bozzolo è soltanto un esercizio atto a sviluppare la forza necessaria per affrontare la vita da farfalla.

Così è spesso con le nuove chiese. Se una comunità non impara presto a sostenersi da sola, rischia di rimanere per sempre mal funzionale, non imparando mai quale sia la gioia e il successo dell'auto-finanziamento. Ciascuna nuova chiesa dovrebbe avere l'occasione di maturare nella propria fede e nel seguire il piano di Dio relativamente al finanziamento e alla crescita.

B. L'amministrazione delle finanze di una chiesa

L'amministrazione delle finanze di una chiesa non deve essere vista come una normale attività economica o amministrativa, ma come un ministero spirituale.

1. *L'insegnamento del dono sistematico*

Quale che sia la vostra convinzione relativamente alla decima, mettete enfasi sulla gioia nel donare, e non sulla legge relative alla decima! Il dono nella Bibbia, che sia inquadrato o meno nella decima, è un'azione dettata dalla fede, un simbolo del fatto che tutto ciò che abbiamo è in realtà proprietà di Dio.

I conduttori dovrebbero dare, facendo da esempio agli altri. Ricordate il modo in cui il dare del re Davide fu un esempio per gli altri capi e per l'intero paese di Israele (1 Cronache 29:1-20). Il pastore o fondatore di chiese che non metta l'accento sul dare temendo di sembrare avido non fa il bene degli altri. Priva coloro che gli sono sottoposti del privilegio di partecipare al ministero, e la chiesa perde quelle risorse che Dio, nella Sua saggezza, ha procurato.

La mancanza d'amministrazione può anche minacciare la fondazione di altre chiese. Piccoli gruppi di dieci famiglie che diano il 10% o più delle loro entrate possono tranquillamente sostenere un pastore al loro stesso livello di vita. Tuttavia, se non comprendono la loro responsabilità relativamente al dare, il fondatore di chiese dovrà trovare risorse altrove, mentre queste potrebbero essere utilizzate per fondare un'altra chiesa. Dovrebbe essere chiaro che questo non piace al Signore, che desidera che riempiamo le nostre nazioni di chiese e di discepoli compiendo così il Grande Mandato.

Il pastore o fondatore di chiese che non metta l'accento sul dare temendo di sembrare avido non fa il bene degli altri

2. *Sviluppate un sistema accettabile per le spese*

I credenti nel mondo hanno modi diversi di amministrare le finanze delle loro chiese. A prescindere dal metodo, è importante che i conduttori di chiese facciano una stima delle spese (Luca 14:28-30) nel pianificare un ministero. Molte chiese, prendendo sul serio questa responsabilità, redigono un piano economico che è semplicemente una stima di quanto danaro sarà necessario per un dato periodo. Si dovrebbero tenere in mente le spese stimate nei seguenti campi:

- Amministrazione/pianificazione
- Ministeri di carità
- Ministeri di discepolato/preparazione
- Evangelizzazione
- Locali/equipaggiamento
- Missioni
- Salari
- Adorazione

Queste stime possono essere redatte (magari a livello annuo) da coloro che si occupano delle finanze (commissione per le finanze) ma dovrebbero essere approvate dai conduttori spirituali della comunità. Queste stime dovrebbero essere redatte in seguito a preghiera e tenendo a mente i traguardi dei vari ministeri.

3. *Preparare un tesoriere per la chiesa*

La gente esiterà un po' a dare, se crede che il danaro non sarà ben amministrato. Le linee guida nella Figura 2.1 sono suggerimenti per l'amministrazione delle finanze in maniera responsabile e onesta.

Nel vostro ministero potrete scegliere sia di redigere una stima che di non farlo. Potreste scegliere di non seguire queste linee guida. L'importante non è la forma, ma la funzione. Un sistema finalizzato alla raccolta e alla distribuzione dei fondi dovrebbe includere: svariate persone, una pianificazione basata sulla preghiera, la trasparenza, una raccolta regolare, un'attenta registrazione, un resoconto regolare.

IV. FINANZIAMENTO E MOVIMENTI PER LA FONDAZIONE DI CHIESE

I movimenti per la fondazione di chiese hanno generalmente bisogno di finanze per il sostegno di ministeri a vari livelli, dal livello di mobilitazione locale alle infrastrutture a livelli più alti. Le persone devono essere preparate e mobilitate, il materiale deve essere prodotto e distribuito, i conduttori devono incontrarsi per pregare e per definire la visione, bisogna fare ricerca, bisogna fondare chiese. Tutto ciò necessita di finanze. E da dove vengono queste finanze?

Poiché per l'avanzamento del Vangelo sono necessari fondi, i doni sono un elemento importante del ministero per la fondazione di chiese. Un movimento è guidato dalla fede, e gli uomini di fede danno, altrimenti la loro fede è morta. Gesù descrisse un mistero spirituale legato al dono economico quando disse, "perché dove è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore" (Matteo 6:21). Quando una persona dà finanziariamente, secondo le sue possibilità, questa viene legata nel cuore a quest'investimento. Se uno mette da parte dei soldi e poi li investe in una casa, o in una macchina, o per l'educazione, questa cosa per la quale ha speso i soldi rappresenterà per lui una cosa molto importante. Lo stesso accade se uno dà per l'avanzamento dal Vangelo avendo un

cuore d'amore per Gesù. Il dare per l'opera di Dio fa crescere in una persona l'interesse per quest'opera *dal cuore*, trasformandola dentro e fuori.

Coloro che sono impegnati in un movimento devono essere pronti a dare con sacrificio per questo, perché altrimenti questo movimento non ha un vero seguito. Accade qualcosa di molto potente quando la gente decide che un ministero o un programma è loro e che il suo successo o fallimento dipende dall'opera di Dio attraverso di loro soltanto. Il sostegno finanziario estero può aiutare i movimenti di fondazione di chiese, ma a lungo termine questo sostegno estero implica che, alla fine, questo movimento appartiene a qualcun altro. E questo può uccidere un movimento.

Figura 2.1 Linee guida per l'amministrazione di decime e doni

- Dovrebbero esserci almeno due membri della chiesa che raccolgono le offerte e siano di esse responsabili.
- È importante che si tenga un registro preciso della quantità di offerte ricevuta in ogni occasione.
- Ciascuno di coloro che si occupa di raccogliere le offerte dovrebbe firmare ogni volta, confermando che la quantità registrata è giusta.
- Una commissione delle finanze, composta da almeno tre persone, dovrebbe avere la responsabilità di occuparsi di ciascuna uscita, secondo le linee guida date dai conduttori ufficiali della chiesa.
- Bisognerebbe scegliere un tesoriere tra i membri della chiesa, che si occupi di mantenere un registro accurato di tutti i fondi della chiesa. Il tesoriere dovrebbe tenere i fondi in un luogo sicuro per un uso futuro.
- Le offerte date per scopi precisi devono essere utilizzate soltanto per quegli scopi.
- Resoconti finanziari annuali, che mostrino l'ammontare delle entrate e delle uscite e la natura di queste ultime, dovrebbero essere resi accessibili a tutti i membri.

È dunque possibile per un movimento essere sostenuto dal finanziamento locale? La risposta è, alla luce di quanto trattato, *"Sì, è possibile."* Dove la gente ha una visione accesa e una fede puntata alla fondazione di chiese, Dio provvede le risorse necessarie, come possono testimoniare credenti in tutto il mondo. L'India, uno dei paesi più poveri al mondo, secondo gli standard economici più comuni, ha vari esempi. Il Friends Missionary Prayer Band è un movimento missionario locale che sostiene circa 1000 missionari indiani e ha 30000 sostenitori in preghiera. Questo ministero opera senza alcun sostegno estero. Piuttosto, ogni 10 membri di un gruppo di preghiera sostengono il proprio missionario.

CONCLUSIONE

Nel disegno di Dio, sia gli individui che le chiese devono sviluppare una maturità e fedeltà di fronte a Dio. Vivere in uno stato di dipendenza non promuove né la maturità né la fede necessarie alla missione che Dio ci ha dato. Molti credenti hanno difficoltà ad avere fiducia in Dio relativamente alle questioni finanziarie. Dio, però, ci invita a metterlo alla prova in quest'ambito. Se trovate difficoltà nel donare all'opera di Dio, pregate a Lui a riguardo. Egli si dimostrerà fedele.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Siete pronti a dare più di quanto i vostri mezzi permetterebbero, come i credenti macedoni?
- Cosa si dovrebbe insegnare ai nuovi credenti in relazione al dare?
- Determinate l'ammontare della vostra decima sulla base delle vostre sole entrate monetarie, oppure contando gli altri beni con cui Dio vi ha benedetti?
- Come potete spiegare il concetto di dare ad un non credente che crede che le chiese esistano soltanto per prendere soldi alla gente?
- Quali effetti ha il sostegno esterno sullo sviluppo di una chiesa?

PIANO D'AZIONE

- Registrate le vostre entrate (incluse quelle non monetarie) e i vostri doni settimanali o mensili. Questa è una cosa tra voi e Dio. Calcolate quale sia la percentuale che date a Lui. Ne siete soddisfatti? E Lui?

- Dividete il totale delle offerte mensili della vostra chiesa per il numero di membri adulti, e troverete il valore medio dei doni mensili pro-capite. Moltiplicate questa quantità per dieci e vedete quale sarebbe l'ammontare delle entrate mensili di ciascuno se stessero davvero dando la decima. Cosa pensate della situazione della vostra chiesa? La gente ha bisogno di più istruzione in questo campo? Se è così, sviluppate un piano per insegnare. Ricordate che il fine è di educarli sull'amministrazione, e non di creare un sistema legalista in cui si costringa al dono. Dio ama un donatore allegro.

FONTI

- Pate, Larry. *Starting New Churches*. International Correspondence Institute. Irving, TX: 1984.
- Swartz, Glenn. *Dependency Among Mission Established Institutions; Exploring the Issues*. Lancaster, PA: World Missions Associates, 1996.

AMMINISTRAZIONE

3

LEZIONE

Amministrazione del tempo

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di dimostrare l'importanza del tempo, il suo uso saggio da un punto di vista biblico, e di presentare ai fondatori di chiese i principi fondamentali per l'uso efficace del tempo.

☞ **Punti principali**

- La redazione di un registro può aiutare i fondatori di chiese a valutare saggiamente l'uso del loro bene più grande – il tempo.
- La redazione di uno schema dell'uso del tempo è un'altra tecnica utile all'amministrazione del tempo.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Comprendere i principi biblici relativi all'amministrazione del tempo.
- Conoscere il principio dell'importanza del tempo e il bisogno di fare dei passi verso l'uso saggio del tempo in tutti i campi della vita.
- Partecipare nell'uso di uno strumento che può aiutare il fondatore di chiese a sfruttare meglio il proprio tempo.

☞ **Suggerimenti agli istruttori**

Si raccomanda vivamente agli istruttori di cominciare a prepararsi per questa lezione con sufficiente anticipo da permettergli il completamento della sezione "Implementazione pratica". In breve questa lezione avrà molto più significato per i corsisti se gli stessi istruttori hanno esperienza personale e pratica con quest'esercizio. Prendete tempo per condividere la vostra esperienza di successo/fallimento nella redazione e nell'analisi del proprio schema, così come nella creazione di traguardi, e di altri eventuali schemi giornalieri che nascono nel fare l'esercizio. Più vi è possibile rendere personale questa lezione, più impatto avrà sui corsisti che avrete davanti.

INTRODUZIONE

Non sembra mai esserci abbastanza tempo in un giorno per il completamento di tutto ciò che bisogna fare. Vostra moglie dice che dovete passare più tempo a casa con lei e con i vostri figli. I nuovi credenti hanno bisogno del vostro tempo per essere discepolati. I futuri conduttori di cellule hanno bisogno di tempo con voi. Ci sono sempre persone malate che hanno bisogno di essere visitate. E non dimenticate il tempo necessario per la preparazione degli studi biblici e dei sermoni. Il numero di impegni e la lista di persone che hanno bisogno di voi si allunga sempre. E non dimenticate il tempo con Dio. E il tempo per voi stessi? Avete bisogno di tempo per considerare il vostro cammino con Dio, i vostri traguardi nella vita, il vostro ministero attuale e la sua direzione futura. E avete anche bisogno di tempo per riposare.

TEMPO: È un dono che Dio ha dato a ciascuno di noi. È una risorsa di grande valore; una volta speso, infatti, non si può in alcun modo recuperare. Come risorsa, il tempo deve essere utilizzato con saggezza, sempre in vista dell'eternità. Una giusta amministrazione del tempo può aiutarvi (con l'aiuto di Dio) a controllare il vostro tempo, piuttosto che essere controllati dal vostro tempo. Bisogna riconoscere che la maggior parte della ricerca sull'organizzazione del tempo è realizzata da un punto di vista occidentale, e non tutte queste attività potrebbero applicarsi a ogni cultura. Ma, per quanto possano applicarsi alla vostra cultura, crediamo che i principi presentati possano rivelarsi a voi utili.

Una giusta amministrazione del tempo può aiutarvi a controllare il vostro tempo, piuttosto che essere controllati dal vostro tempo.

Questa lezione offrirà delle linee guida relativamente a come dovrete utilizzare il vostro tempo e vi offrirà un modo pratico di organizzare il vostro tempo in un modo che onori Dio.

I. STABILIRE LE PRIORITÀ—IMPARARE AD ORGANIZZARE IL PROPRIO TEMPO

L'amministrazione del tempo è fondamentalmente una questione di valori o, più specificamente, di *priorità*. Delle priorità ben chiare dovrebbe essere la base per l'organizzazione del tempo. *Le priorità fanno in modo che la nostra vita e il nostro ministero abbiano un fine, piuttosto che una situazione nella quale le circostanze controllano il progresso.* In sintesi, questa lezione tratta lo stabilire delle priorità nella vita e nel ministero.

A. Principi biblici per l'amministrazione del tempo

- Le vostre vite sono di Dio; fate in modo che sia Egli il Signore del vostro tempo (Salmi 24:1; Giosuè 24:15).
- Il tempo è una risorsa limitata—utilizzatela con saggezza (Efesini 5:15-17). Servite con un senso d'urgenza e con una coscienza del fatto che le vostre vite potrebbero avere fine in qualunque momento (Salmo 39:4-5).
- Ponete delle priorità e prendetevi degli impegni a livello di tempo sulla base dei vostri talenti e doni che Dio vi ha dato (1 Pietro 4:10; Proverbi 16:3). Il tempo dovrebbe essere utilizzato in maniera appropriata (Ecclesiaste 3:1-8).
- Un'amministrazione genuina del tempo porta a grandi benedizioni dal Signore (Matteo 6:20; Salmi 37:23-24).
- L'uso che fate del tempo dice molto su quali siano i vostri veri valori (Efesini 5:15-17).

B. Le priorità per un fondatore di chiese

L'amministrazione del tempo è, in parte, una questione di impegno personale. Il modo in cui uno utilizza il proprio tempo dimostra ciò a cui questa persona è veramente fedele—e ciò che ama. Se la vostra giornata è organizzata in modo tale che non avete tempo per stare con coloro che hanno bisogno di voi, allora forse questo fatto dimostrerà uno scarso impegno nei loro confronti. L'impegno nei confronti degli altri dovrebbe essere reso evidente dal modo in cui spendiamo il nostro tempo.

Il nostro amore per Dio e per gli altri (Matteo 22:37-39) dovrebbe esercitare una certa influenza sul modo in cui organizziamo il nostro tempo. Le quattro priorità seguenti potrebbero essere utilizzate come linee guida nella nostra organizzazione del tempo.

1. *Un tempo quotidiano di preghiera e meditazione con Dio*

La comunione con Dio dovrebbe essere la nostra priorità assoluta. È impossibile servire altri nel modo giusto senza la presenza di Dio e senza la Sua potenza, che ci viene da tempo personale passato con Lui.

2. *Tempo con la famiglia (1 Timoteo 3:4-5; Tito 1:6)*

Il tempo con la famiglia è un tempo di grande valore. La qualità della famiglia di un fondatore di chiese è direttamente legata alla sua qualità come servitore all'interno di una chiesa. Rendete quindi il tempo in famiglia una priorità nella vostra vita.

3. *Attività di ministero legate ad un ministero per la fondazione di chiese (Efesini 4:11-13)*

Avete una responsabilità per l'evangelizzazione, per il discepolato, per la preparazione e l'invio di altri. La chiave a tutte queste attività è la creazione di rapporti personali, il che necessita di tempo. Dovrete anche considerare prioritario il tempo per gli studi biblici, per la preparazione dei sermoni, per l'amministrazione, per dare consigli a chi ne avesse bisogno, ecc.

4. *Ministero nella comunità o evangelizzazione nella comunità (Matteo 28:19-20, Atti 1:8)*

La fondazione di chiese è un'attività di evangelizzazione. Dovete quindi trovarvi nella comunità, tra coloro che volete evangelizzare.

II. IMPLEMENTAZIONE PRATICA

A. Registrazione del vostro attuale uso del tempo

Il modo più pratico per programmare il vostro uso del tempo è di prima registrare il modo in cui utilizzate il vostro tempo attualmente, giorno per giorno, per una settimana. Cosa ne fate del vostro tempo? Utilizzate la tabella che segue (Figura 3.1) per registrare, ora per ora, tutto ciò che fate ogni giorno. Questo vi aiuterà a determinare le vostre priorità. Questo non è un esercizio da fare ogni giorno della vostra vita, ma piuttosto uno strumento per determinare se il vostro effettivo uso del tempo sia coerente con le vostre priorità.

Figura 3.1 Registro dell'uso del tempo

	Dom	Lun	Mar	Merc	Giov	Ven	Sab
6:00							
7:00							
8:00							
9:00							
10:00							
11:00							
12:00							
13:00							
14:00							
15:00							
16:00							
17:00							
18:00							
19:00							
20:00							
21:00							
22:00							
23:00							
24:00							

Istruzioni: Questo registro vi aiuta ad analizzare in che modo utilizzate il vostro tempo ogni giorno. Tenete con voi questo registro e annotate in che modo utilizzate ciascuna ora del vostro tempo per un'intera settimana. Questo vi darà un'immagine reale del modo in cui **effettivamente** utilizzare il vostro tempo rispetto a come vorreste utilizzare il vostro tempo secondo i piani di Dio per voi.

Dopo aver compilato il registro in figura 3.1, dividete le vostre attività in categorie. Utilizzate la lista in tabella 3.2 come guida. Ovviamente la lista non è completa. Potete sviluppare le vostre categorie personali, secondo il vostro modo di vivere.

Figure 3.2 Analisi dell'uso del tempo

ANALISI DELL'USO DEL TEMPO	
Istruzioni: Sulla base delle informazioni riportate nel registro dell'uso del tempo, raggruppate le vostre attività in svariate categorie principali. Segnate quindi il numero complessivo di ore impiegato in ciascuna categoria.	
Categoria	N° totale di ore
1. <u>Routine mattutina.</u> Il tempo impiegato per vestirvi, mangiare, ecc.	
2. <u>Meditazioni quotidiane.</u>	
3. <u>Sposo/sposa.</u> Quanto tempo passate con il vostro coniuge? (ad esempio in tempo di qualità, leggendo e pregando insieme, ecc.)	
4. <u>Famiglia.</u> (meditazioni in famiglia, aiutando i figli nei compiti, facendo giochi, passeggiate, ecc.).	
5. <u>Ministero.</u> Quanto tempo passate nel vostro ufficio o in chiesa (preparazione dei sermoni, telefonate, riunioni, visite a casa, in ospedale, ecc.)	
6. <u>Pasti</u> Quando e dove mangiate, e con chi.	
7. <u>Routine serale.</u> Cosa fate di sera (Studi biblici, campagne evangelistiche, hobby, ecc.)	
8. <u>Sonno.</u> Quando vi ritirare per andare a dormire. Dormite abbastanza ogni notte?	
9. <u>Altro.</u>	

B. Analisi del vostro uso del tempo

Ora che potete visualizzare chiaramente quale sia il vostro effettivo uso del tempo, diventeranno evidenti quali siano le vostre priorità. Non esiste una proporzione diretta tra la priorità di una cosa nella vostra vita e la quantità di tempo che usate in questa attività, ma c'è una corrispondenza generale. Per esempio, se il vostro coniuge è per voi di grande importanza ma non passate del tempo in particolare con lui o lei, allora è necessario riorganizzare il vostro tempo affinché ci sia la certezza che il vostro rapporto è per voi un vero impegno.

Dovrebbero essere ora più chiari i modi per riorganizzare meglio il vostro tempo. Esaminate ora il vostro registro dell'uso del tempo (figura 3.1) e l'analisi dell'uso del vostro tempo (figura 3.2) e rispondete quindi alle seguenti domande per identificare dei modelli ricorrenti:

- Quali attività svolgete ripetutamente?
- State dando la priorità alle aree più importanti della vostra vita?
- Ci sono dei particolari blocchi di tempo sprecato?
- Quali cambiamenti specifici vorreste apportare al modo in cui spendete il tempo?

Dovreste poter identificare quali siano le vostre attuali priorità principale : in altre parole, quali siano i vostri ruoli principali e quali siano le principali responsabilità nella vostra vita. Elencate quelle cose per voi più importanti nello spazio seguente:

La vostra analisi dell'uso del vostro tempo rispecchia queste priorità? Quali cambiamenti vorreste applicare?

C. Redigere uno schema realistico per l'uso del tempo

Utilizzando il registro dell'uso del tempo (figura 3.1) pianificate nuovamente l'uso del vostro tempo per la prossima settimana, sulla base delle vostre priorità e di ciò che avete imparato dalle osservazioni legate alla settimana precedente. Se credete che manchi lo spazio per alcune attività necessarie, fate in modo di trovare il tempo per loro. Sarebbe meglio apportare modifiche graduali al vostro solito modo di usare il tempo.

1. *Scegliete almeno una priorità e mettete da parte del tempo specifico per andare incontro a quella priorità. Notate questi esempi.*

Esempio #1

PRIORITA': *Il mio rapporto con il Signore.*

TRAGUARDO: *Alzarsi un'ora prima tre volte alla settimana per pregare. Questo potrebbe rendere necessario l'andare a letto con un'ora di anticipo al fine di avere comunque la quantità necessaria di sonno.*

Esempio #2

PRIORITA': *Il mio rapporto con il mio coniuge.*

TRAGUARDO: *Scegliere insieme un tempo speciale ogni settimana, per stare soltanto l'uno con l'altra.*

2. *Eliminazione di quelle cose che non costituiscono un uso efficace del tempo o non sono tra le priorità.*

Vi state occupando di cose che potrebbero essere fatte da altri membri della chiesa, magari più qualificati di voi e ben volentieri di farlo? Imparate a discepolare le persone e a delegare loro le responsabilità. Aiutate altri a scoprire e ad utilizzare i loro doni spirituali e naturali. Guidateli nel loro continuo sviluppo verso il ruolo di leadership. La delega di responsabilità a persone che stanno sotto la vostra conduzione non soltanto vi farà risparmiare tempo, ma aiuterà anche loro a maturare nelle loro vite di credenti.

3. *Mettere da parte del tempo per le attività di famiglia.*

La qualità della famiglia di un fondatore di chiese è direttamente legata alla sua qualità come servitore all'interno di una chiesa. (1 Timoteo 3:4-5).

4. *Mettere da parte del tempo per le attività legate al ministero*

Mettete tempo da parte per gli studi, per l'evangelizzazione, per l'amministrazione della chiesa, per il discepolato, la preparazione di altri conduttori, le riunioni di preghiera, le visite, ecc.

5. *Mettere da parte del tempo per il riposo.*

Tenete bene a mente che quando riposare non state perdendo tempo. Il riposo vi porterà buona salute e vi darà la possibilità di essere più energici nel vostro ministero durante tutta la giornata. Sarà forse necessario un tempo di riposo durante il giorno qualora la giornata si prolunghi fino a tarda sera. È importante anche considerare in preghiera e con attenzione quali siano i comandamenti biblici relativi al giorno di riposo. Nel vostro ruolo di fondatori di chiese, la Domenica (tipico "giorno di riposo") sarà una giornata abbastanza intensa. Molti pastori, posti di fronte a questo stesso dilemma, scelgono un altro giorno, ad esempio il Lunedì, come loro "giorno di riposo."

6. *Cercate di istituire un certo equilibrio nella vostra settimana.*

Se un giorno nel vostro programma settimanale risulta particolarmente pesante, organizzate il giorno successivo affinché sia più leggero.

D. Esaminate il vostro progresso

Le vostre capacità nell'impiegare meglio il tempo miglioreranno con la pratica di questi passi. Potreste decidere di "fare riferimento" a qualcuno, di volta in volta, relativamente al vostro progresso con i traguardi che vi siete preposti. Se volete realmente imparare a organizzare il vostro tempo in modo da essere un amministratore migliore, allora sarete pronti a implementare tutto ciò che è necessario per raggiungere i cambiamenti voluti. Considerate l'idea di programmare con regolarità anche un tempo con qualcuno che rispettate e che si è reso disponibile ad incontrarsi con voi. Il riferimento reciproco e la comunione saranno molto preziosi per tutta la vostra vita.

CONCLUSIONE

Non è un peccato pianificare, organizzare il proprio tempo, stabilire l'andamento delle proprie giornate, settimane, o della propria vita. Al contrario, una buona amministrazione del proprio tempo può far aumentare l'efficienza del proprio ministero e onora il Signore. Il potenziale per peccare c'è quando minimizziamo l'importanza dei rapporti personali nell'organizzare il nostro tempo. Il tempo è una risorsa, ma una concentrazione eccessiva sul tempo può distruggere i nostri rapporti anziché aiutarli a crescere. Fate attenzione agli estremi. Cercate di essere equilibrati in questo campo.

Certo sapete bene che i fondatori di chiese, per la natura stessa del loro ministero, sono persone molto occupate. L'amministrazione del tempo vi aiuterà, come fondatori di chiese, ad essere più efficaci. C'è un vecchio proverbio che riassume bene la questione dell'amministrazione del tempo: "SE FALLITE NEL PIANIFICARE, STATE PIANIFICANDO DI FALLIRE!" Una valutazione periodica del proprio uso del tempo, magari per mezzo dell'esercizio contenuto in questa lezione, può aiutarvi ad essere certi che state usando il vostro tempo con saggezza.

Se fallite nel pianificare, state pianificando di fallire!

Tutti noi vogliamo che il Signore ci dica un giorno, "Ben fatto, mio servo buono e fedele." È la nostra speranza che questa lezione vi sia di aiuto nel raggiungimento del "ben fatto", nelle vostre vite e nei vostri ministeri.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Leggete Luca 10:38-42. Fate attenzione a quali fossero le priorità di Maria e di Marta. In che modo si legano questi versetti alla lezione? A quale di queste due persone assomigliate di più?
- Leggete Luca 4, 6, 9, 11. Fate attenzione a come Gesù mettesse da parte del tempo per la preghiera. Voi fate lo stesso? Pregate regolarmente con il vostro coniuge per il vostro ministero e per la vostra vita?
- Un'attenta lettura di Luca 9:51-62 mostra che Gesù aveva un certo compito che doveva portare a termine entro un certo tempo. Qual'era questo compito? L'importanza di questo compito aveva qualche effetto sul suo rapporto con la gente? Credete che abbia pianificato appositamente d'avere del tempo in più per questo compito così da poter continuare a concentrarsi sui suoi rapporti personali?
- Leggete Esodo 18 e fate attenzione al modo in cui Mosè risolve i suoi problemi relativi all'amministrazione del tempo.
- Leggete la parabola dei talenti, riportata in Matteo 25:14-30. Sostituite alla parola "talenti" la parola "anni" e il vostro nome al nome del primo servo che ricevette cinque talenti. Avete ricevuto un certo numero d'anni dal Signore. Convidete in che modo avete investito il tempo del Signore per il quale Egli vi elogia, e che in ultima analisi porta gloria a Lui.

PIANO D'AZIONE

- Leggete il libro di Neemia e cercate le occasioni nelle quali egli dimostrò elementi di amministrazione del tempo che abbiamo evidenziato in questa lezione.
- Cominciate a riportare l'uso del vostro tempo in una settimana. Analizzate il risultato e poi datevi un traguardo da raggiungere nell'implementazione di un cambiamento nell'uso del tempo. Dite al vostro

coniuge o ad un amico intimo quale sia questo traguardo e riferite periodicamente a quella persona quali siano i progressi a riguardo.

- Sviluppate un piano per far diminuire il vostro impegno a livello di tempo in alcuni aspetti del vostro ministero, delegando delle responsabilità ad altri. Condividete questo traguardo e riferite periodicamente a qualcuno quali siano i progressi a riguardo.

AMMINISTRAZIONE

4

LEZIONE

Il processo della pianificazione strategica

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di presentare ai corsisti un metodo pratico per la pianificazione strategica che può essere impiegato in qualunque fase del ministero e che permetterà loro di identificare quali siano le priorità e di legare le attività nel loro ministero allo scopo del ministero stesso.

☞ Punti principali

- La pianificazione strategica è un processo.
- La pianificazione strategica è uno strumento atto ad aiutare a rimanere concentrati sullo scopo del ministero.
- Se fallite nel pianificare, state pianificando di fallire.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Comprendere come si sviluppi un piano strategico per un ministero di fondazione di chiese.
- Sapere come definire gli scopi e porsi dei traguardi verosimili.
- Partecipare ad un processo di preparazione di una pianificazione strategica per un ministero di fondazione di chiese.

I. CHE COS'È LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA?

La pianificazione strategica è uno strumento che aiuta la squadra di fondazione di chiese ad essere più efficiente ed efficace nel proprio lavoro. È un processo attraverso il quale i membri della squadra per la fondazione di chiese legano sé stessi, le loro famiglie, i loro ministeri - tutto, in pratica - allo scopo finale della fondazione capillare di chiese nella zona. (Nota del traduttore: Questo scopo finale di fondare una chiesa viene nominato la "Z". Esattamente come la lettera "Z" è la lettera finale dell'alfabeto, così la fondazione di una chiesa è lo scopo finale dei fondatori di chiese. Quando si raggiunge la "Z", si è arrivati! Vedete "Progetto Z" nel manuale "La Visione COL".)

Dopo aver costruito una pianificazione strategica per raggiungere il proprio obiettivo "Z", la squadra per la fondazione di chiese dovrebbe poter comprendere e discernere tra attività "migliori" - quelle che porteranno avanti meglio e più velocemente l'opera di fondazione capillare di chiese - e attività "buone" - quelle attività che hanno certamente un ruolo nella vita di chiesa, ma che non sono ottimali nel portare velocemente una zona a conoscere Gesù Cristo. La pianificazione strategica aiuta la squadra a definire la propria direzione, la propria organizzazione e le risorse necessarie a realizzare delle specifiche attività mirate a raggiungere la "Z". La pianificazione strategica non significa una migliore organizzazione; significa vivere con uno scopo, concentrando il nostro tempo e le nostre energie sulle attività "migliori" nel ministero a cui Dio ci ha chiamati: **vedere le nostre regioni piene di chiese vive.**

Esempi biblici di pianificazione strategica

Sia nell'Antico Testamento che nel Nuovo, la pianificazione strategica è evidente.

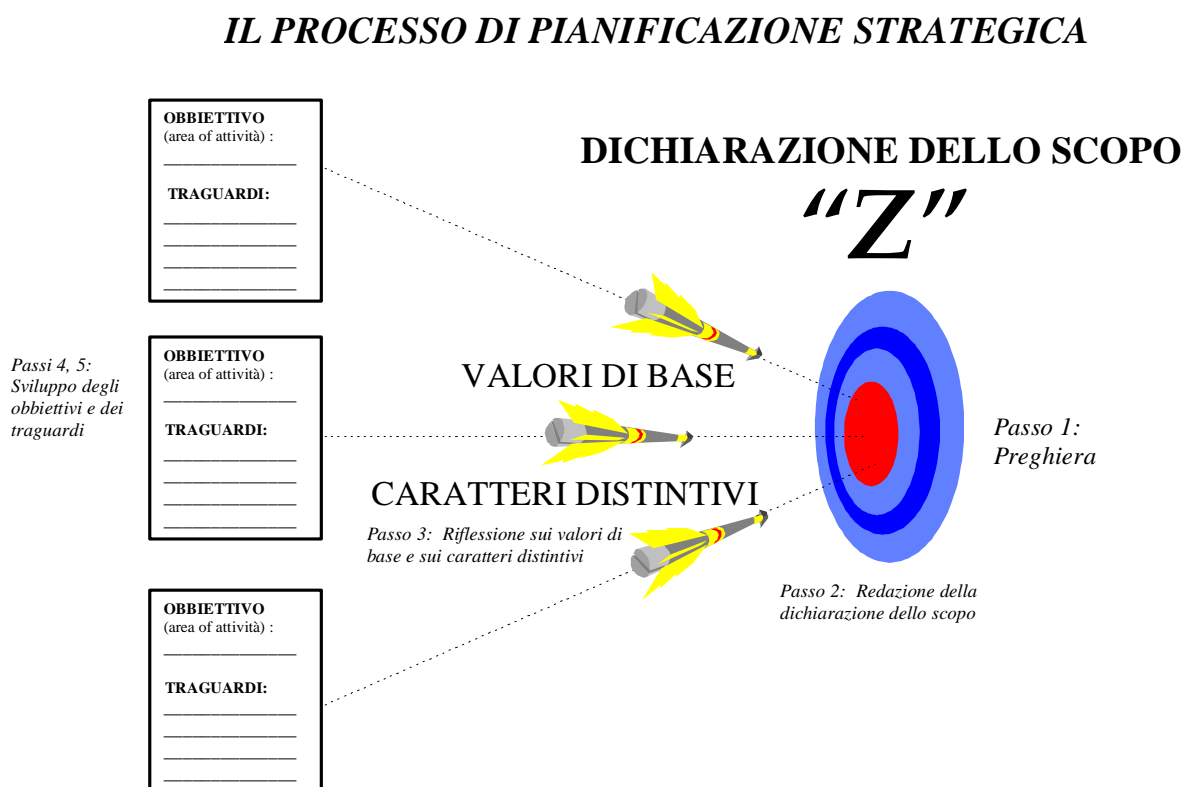
- Giuseppe, con la saggezza che Dio gli aveva dato, sviluppò e realizzò un piano per salvare gli egiziani e le nazioni vicine durante sette anni di carestia (Genesi 41).
- Neemia osservò lo stato di distruzione della città di Gerusalemme e quindi sviluppò e realizzò un piano per la ricostruzione delle mura di cinta, nonostante i molteplici ostacoli e i grandi rischi.

- La vita e il ministero di Gesù riflettono il fatto che Egli aveva uno scopo ben preciso e dei chiari mezzi per realizzare questo scopo. Per esempio, Gesù diresse coscientemente i Propri passi verso la croce (Matteo 16:21-23). Concentrò il proprio ministero sui 12 discepoli e sul popolo di Israele.

II. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA

La pianificazione strategica è un processo costituito da più passi e contiene cinque componenti principali: dichiarazione dello scopo, i valori di base, i caratteri distintivi, traguardi e obiettivi. Insieme, queste cose, compongono una pianificazione strategica. Questo piano è sviluppato e aggiornato regolarmente secondo il processo spiegato qui di seguito. È consigliabile non avventurarsi nella pianificazione senza una “buona dose” di preghiera, sia prima che durante la pianificazione. La fondazione di chiese è un lavoro di carattere spirituale e ha dunque bisogno di una dipendenza da Dio per la sapienza, e di avere una mente simile a quella di Cristo (Giacomo 1:5-7; 1 Corinzi 2:16). È meglio che siano almeno due persone ad occuparsi del processo di pianificazione strategica.

Figura 4.1 Il processo di pianificazione strategica



È importante tenere sempre bene a mente che i piani strategici che risultino da questo processo non sono immutabili. Piuttosto, sono una pianificazione di lavoro che contiene ciò che voi e le vostre squadre considerate, in quel dato momento, essere le migliori cose da fare, in modo da procedere verso la vostra strategica “Z”, o obiettivo finale. Nel cominciare a mettere in pratica quelle attività che avete definito nel vostro piano, potreste trovare altre questioni che vi portino a modificare il vostro piano strategico. Per questo è importante rivedere il vostro piano strategico a scadenza regolare. Un piano è utile soltanto se vi aiuta a vivere in maniera più mirata e a mantenere il vostro ministero più concentrato sulle attività più importanti.

A. Passo primo: La preghiera

Con la vostra squadra per la fondazione di chiese, pregate il Signore che vi dia saggezza e chiarezza nel comprendere quale sia la visione che vuole darvi. Chiedete a Dio di guidare il

vostro tempo di pianificazione, aiutandovi ad ascoltarvi reciprocamente e ad avere una mente come quella di Cristo nel pianificare. Inoltre, chiedete a vari amici di pregare per la vostra squadra mentre vi occupate di questo processo.

B. Passo secondo: Redazione della dichiarazione dello scopo (Statuto)

La dichiarazione dello scopo è il fondamento della vostra pianificazione. Osservate la regione in cui avete intenzione di implementare il vostro ministero, sia esso un quartiere, un villaggio, una città, una provincia o un paese. Considerate anche il tipo di ministero a cui Dio vi ha chiamati – fondazione di chiese, mobilitazione alla preghiera, distribuzione di letteratura.

Riguardate lo statuto che avevate preparato precedentemente per il vostro ministero. Qualora non ne aveste ancora redatto uno, fatelo ora. Esso dovrebbe essere composto di una o due frasi e dovrebbe semplicemente rispondere alla domanda: "Perché esiste la nostra squadra/il nostro gruppo?" e dovrebbe indicare sia la zona di cui vi interessate che il tipo di ministero che avete in mente.

Alcuni esempi di dichiarazioni di scopi sono:

- Questa squadra esiste per dare la possibilità ai credenti di riempire la Romania di chiese che si riproducono. (Squadra nazionale per facilitare la fondazione di chiese).
- Questa squadra esiste per riempire questa regione di chiese che si riproducono. (Squadra per la fondazione di chiese).
- Questa squadra esiste per aiutare i ministeri di preghiera locali a pregare insieme e a sostenere di più, con la preghiera, l'opera di fondazione di chiese nella città. (Squadra di preghiera).

Segnate la dichiarazione dello scopo su una lavagna o su un cartellone in modo da poterla tutti osservare insieme. Prendete del tempo, come squadra, per riguardare questo statuto, facendovi le seguenti domande:

- Questa dichiarazione riflette ancora i nostri scopi, o questi sono cambiati?
- Questa dichiarazione è in accordo con i nostri valori di base e i nostri caratteri distintivi? Se no, cosa bisogna cambiare per metterla in accordo?
- Questa dichiarazione dello scopo è chiara e concisa?
- Questo statuto esprime chiaramente la nostra "Z", cioè quale sia la zona di cui vogliamo occuparci e quale sia il tipo di ministero a cui ci sentiamo chiamati?

Se necessario, cambiate il vostro statuto nel rispondere alle domande sopra elencate. Ponete poi la versione finale della dichiarazione dello scopo davanti all'intera squadra in modo che tutti possano farvi riferimento durante il resto del processo di pianificazione.

C. Passo terzo: Riflessione sui valori di base e sui caratteri distintivi

I valori di base sono i concetti fondamentali, basati sulle Scritture, rispetto ai quali vi siete impegnati e che considerate estremamente importanti. Nella determinazione dei vostri valori di base, l'unico modo per andare sul sicuro è basando ciascuno di questi valori sulle Scritture. Questi valori aiuteranno a chiarificare quali siano quelle cose che fate e quali quelle che invece non fate. Eventuali strategie che delineate che non sono in linea con questi valori di base saranno probabilmente fallimentari se non del tutto distruttivi.

Alcuni esempi di valori di base:

- *Chiesa locale:* Crediamo che la chiesa locale sia lo strumento primario di Dio per l'evangelizzazione e il discepolato, cioè il metodo principale utilizzato da Dio nel compiere la Propria opera.
- *Moltiplicazione:* Un modello di moltiplicazione, piuttosto che un modello di addizione, è l'unico modello di riproduzione della chiesa che possa mai raggiungere il traguardo di un discepolato a livello nazionale.
- *Conduzione servile:* Crediamo che si debba sviluppare una conduzione servile potenziando e inviando coloro che mostrano di avere i doni adeguati.
- *Rendere conto:* Come squadra crediamo di dover rendere conto gli uni agli altri, ad una chiesa locale, ai nostri conduttori. Crediamo che attraverso il nostro rendere conto a questi

gruppi, possiamo mantenere un rapporto vicino con il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

- **Integrità:** Ci impegniamo a seguire valori etici nella nostra realizzazione di questa opera: impegno, onestà, integrità nelle questioni finanziarie...

I caratteri distintivi sono quelle caratteristiche che vi rendono unici. Aiutano a definire la vostra identità. Rivelano quali siano quelle cose per le quali siete conosciuti e il modo in cui relazionate con gli altri. Offriranno forse dei confini che influenzeranno la vostra cooperazione con gli altri, nel bene e nel male. Dovrebbero proteggervi dal rischio di andarvene in direzioni diverse da quella del vostro scopo.

Alcuni esempi di caratteri distintivi sono:

- Lavoriamo soltanto tra i musulmani.
- Concentriamo i nostri sforzi sulla preparazione di persone che possano a loro volta preparare fondatori di chiese.
- Cerchiamo di collaborare con tutte le organizzazioni e denominazioni evangeliche presenti nell'area di cui ci occupiamo.

Identificate i valori di base e i caratteri distintivi della vostra squadra. Questa è una buon'occasione per ascoltare tutte le idee del gruppo. Che ciascuno dica quali sono, a suo parere, i valori di base e i caratteri distintivi del vostro gruppo. Il segretario dovrebbe registrare tutte le idee espresse. A questo punto esaminate la lista. Valutate i valori e i caratteri che sono stati suggeriti. Riflettono dei valori biblici? Esaminando ciascun punto, la squadra è d'accordo nell'affermare che la data cosa è effettivamente un valore di base o una caratteristica distintiva della squadra? Eliminate o modificate quei punti che non siano riconosciuti come propri della squadra. Stendete quindi una lista finale dei valori e delle caratteristiche distinte su di un cartellone, affinché tutti possano tenerli a mente durante il resto del processo di pianificazione strategica.

D. Passo quarto: Identificazione degli obiettivi

Avendo identificato lo scopo, i valori di base e i caratteri distintivi, è tempo di identificare gli obiettivi. Gli obiettivi rispondono alle domande, "Cosa farete?". Quali sono le spinte principali del vostro ministero? In quali direzioni principali saranno diretti gli sforzi della squadra? Gli obiettivi sono le categorie generali di attività nelle quali sarete impegnati nel progredire verso la realizzazione del vostro scopo. Seguono alcuni esempi di obiettivi per un ministero di fondazione di chiese:

- Ricerca nella regione di interesse e tra la gente locale
- Mobilitazione della preghiera per un ministero per la fondazione di chiese
- Evangelizzazione
- Preparazione e guida di conduttori per la nuova chiesa emergente
- Preparazione e guida di altri fondatori di chiese
- Sviluppo di cellule che si riproducano
- Mobilitazione di altre chiese nella regione al fine di spronarle a creare altri movimenti per la fondazione di chiese

Segue un buon modello atto ad ottenere le idee di tutti i membri della squadra:

- Chiedete alla squadra, "In quali aree continueremo ad impegnarci nei prossimi tre anni?"
- Lasciate che i membri esprimano quali sono, a loro parere, gli obiettivi della squadra. Il segretario dovrebbe annotare tutte le idee espresse.
- Quindi, esaminate la lista. Valutate gli obiettivi suggeriti. Si accordano alla vostra dichiarazione dello scopo, ai valori di base e ai caratteri distintivi? Eliminate o modificate quegli obiettivi che non aiutano la realizzazione della vostra dichiarazione dello scopo o che non riflettono i vostri valori e i vostri caratteri distintivi.
- Ordinate la lista secondo un criterio di priorità, ed eliminate gli aspetti secondari fino ad ottenere una lista di non più di 7 elementi. Concentrarsi su troppi obiettivi allo stesso tempo potrebbe, infatti, dimostrarsi difficile e dispersivo.

- Che il segretario riporti quindi gli obiettivi finali su di un cartellone, lasciando spazio per l'aggiunta dei traguardi.

E. Passo quinto: I traguardi

Nel porre i traguardi, definite gli effettivi passi pratici che avete intenzione di fare in un dato lasso di tempo (tre mesi, sei mesi, un anno...) per realizzare i vostri obiettivi. Mentre gli obiettivi hanno natura generale, i traguardi sono più specifici. Darsi degli obiettivi aiuta, in metafora, a passare dal combattere gli incendi al prevenirli – da una mera reazione ai problemi urgenti ad una pianificazione conscia delle cose importanti da fare. La scelta di traguardi chiari, definiti e commensurabili aiuta a pianificare i passi A, B, C, il che, alla fine, vi porteranno a realizzare la vostra “Z”, l'ultimo obiettivo. Un traguardo ben scritto può essere preso da chiunque e spiegato bene ad un'altra persona, anche se quest'ultima non ha avuto alcun ruolo nella redazione del traguardo. I buoni traguardi hanno le seguenti caratteristiche:

- **Un limite di tempo.** Un buon traguardo deve avere, per il suo raggiungimento, un limite specifico nel tempo. La quantità del tempo concessa dipende da quali siano le cose ritenute necessarie per il raggiungimento di un dato traguardo. Se, quindi, state realizzando una pianificazione annuale, il tempo limite per il raggiungimento dei traguardi deve essere entro un anno. ESEMPIO: ENTRO LA FINE DI GIUGNO...
- **Possibilità di realizzazione.** Un buon traguardo deve obbligare la persona ad impegnarsi al massimo per il raggiungimento. Al tempo stesso, però, non deve essere superiore alle possibilità della persona. Se i traguardi sono irrealizzabili, portano la persona a non provare neanche a realizzarli. ESEMPIO: PREPARARE TRE STUDI BIBLICI INDUTTIVI...
- **Misurabilità.** Un buon traguardo includerà la possibilità di misurare se esso è stato o meno raggiunto. Esistono molti modi per misurare: scrivendo, parlando, realizzando una data azione, osservando date cose...Se non avete un mezzo per misurare, non avete modo di sapere se e quando il traguardo sia stato raggiunto. ESEMPIO: PORTARE NELLA MIA CELLULA GLI STUDI PREPARATI...
- **Linguaggio chiaro.** Un buon traguardo comunicherà attraverso una lingua chiara e precisa quale sia l'impresa precisa che deve essere realizzata. Spesso sono utilizzate nella redazione delle obbiettive parole quali “sapere” e “comprendere”, ma termini di questo tipo possono essere occasione di grande confusione. Per esempio, in quanti modi si può “sapere” qualcosa? Sappiamo le cose attraverso i nostri sensi, e così ci sono almeno 5 “saperi”. Se accanto al “sapere” specifichiamo in che modo lo intendiamo, allora è ammissibile l'uso di questo termine. Ancora, in che modo si può misurare la comprensione? Bisogna scegliere attentamente le parole per assicurarsi che diano il significato da noi inteso.

Esempio di traguardo

Entro la fine di Giugno preparerò e porterò nella mia cellula tre studi biblici induttivi sul tema “Il grande mandato e la fondazione di chiese nella nostra città”.

È molto comune che vi siano più traguardi specifici per ciascun obiettivo. È possibile che la squadra trovi quattro o cinque obiettivi ma si trovi, alla fine, con dieci o più traguardi specifici, atti a raggiungere gli obiettivi preposti. Dovrete decidere quanti traguardi siano davvero necessari perché ciascuno degli obiettivi sia raggiunto pienamente. Nell'occuparvi dei traguardi dovrete porvi le seguenti domande:

- Quale azione, o quali azioni, misurabile/i faremo quest'anno verso la realizzazione di quest'obiettivo?
- Come realizzeremo queste cose?
- Come misureremo il nostro successo?
- Cosa accadrà qualora questo traguardo non venga raggiunto? (Questa domanda aiuterà a valutare la priorità del traguardo in questione.)
- Di che preparazione o di quali risorse abbiamo bisogno per raggiungere questo traguardo?
- Quali ostacoli o problemi bisogna affrontare per raggiungere questo traguardo? (Questa domanda aiuterà a valutare la realizzabilità del traguardo in questione.)

- Chi si occuperà di questo traguardo? Entro quando dovrebbe essere raggiunto? In che modo sapremo d'aver raggiunto il traguardo? (Se non c'è qualcuno in particolare che si prende la responsabilità per la realizzazione del traguardo, esso rischia fortemente di non essere mai raggiunto)
- A chi possiamo rendere conto di questo traguardo?

Il segretario dovrebbe annotare i traguardi relativi a ciascun obiettivo, e accanto indicare la "data di consegna" prevista e i nomi dei responsabili.

Quando abbiate completato l'esercizio appena indicato, avrete completato il vostro processo di pianificazione strategica. Sapete di avere ora in mano una dichiarazione dello scopo del ministero, una lista dei valori di base e dei caratteri distintivi, gli obiettivi generali e i traguardi specifici. Utilizzate questo "documento" come punto di partenza per le future sessioni di pianificazione con la vostra squadra.

CONCLUSIONE

- Un piano strategico è utile soltanto se è visto come un documento di lavoro e se è rivisto con scadenza fissa. Se avete dei traguardi a breve termine, potreste decidere di revisionare il vostro piano ogni tre mesi, ma è comunque importante farlo almeno su base semestrale o annuale. Di norma la dichiarazione dello scopo, i valori di base e i caratteri distintivi rimangono invariati nel tempo. Sono il fondamento di ciò cui Dio ha chiamato voi e le vostre squadre. Fino a quando il vostro scopo non venga realizzato, esso rimane quindi lo stesso. Tuttavia, nell'avvicinarvi al vostro scopo, e comprendendolo man mano di più, potreste trovarvi ad affinarlo.
- Gli obiettivi e i traguardi sono degli strumenti finalizzati ad aiutarvi a mantenervi fissi sullo scopo. Vi aiutano a ordinare il vostro lavoro secondo le priorità, a concentrarvi sulle importanti attività cui Dio vi ha chiamati, e a considerare in maniera pratica quali siano le cose da farsi per realizzare lo scopo.
- In ultimo, dovete ricordare che nessun piano è perfetto. È una guida per aiutarvi a rimanere fissi nella giusta direzione. I piani migliori non sono nulla, se Dio non è presente nella vostra opera. Come ci ricorda l'autore dei Proverbi, "Confida nel Signore con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento. Riconoscilo in tutte le tue vie ed Egli appianerà i tuoi sentieri" (Proverbi 3:5-6).

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Che differenza c'è tra la pianificazione strategica e l'essere ben organizzati?
- In quali altre aree della vita si potrebbe applicare la pianificazione strategica?
- Quali sono degli altri esempi dalle Scritture, o dalle vostre vite, in cui avete visto che una pianificazione efficace ha portato a risultati efficaci?
- Come rispondereste all'affermazione, "I traguardi confusi ti portano, se ti va bene, a risultati confusi"?

PIANO D'AZIONE

Realizzate una pianificazione strategica con la vostra squadra di fondazione di chiese o con il gruppo di conduzione della chiesa nascente in cui lavorate. Preparatevi a condividere il vostro piano strategico in occasione della prossima sessione di questo corso.

AMMINISTRAZIONE

5

LEZIONE

Foglio di lavoro per il processo di pianificazione strategica

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di offrire ai corsisti l'occasione di esercitarsi nella realizzazione di una sessione di pianificazione strategica nell'ambito delle loro rispettive squadre.

☞ **Punti principali**

- La pianificazione strategica è necessaria al ministero di fondazione di chiese.
- La pianificazione strategica non è difficile.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Essere capace di realizzare una sessione di pianificazione strategica nel contesto di una squadra.
- Avere maggiore confidenza con il processo di pianificazione strategica.
- Impegnarsi ad applicare la pianificazione strategica con il proprio gruppo di fondazione di chiese.

Durante quest'ora metteremo in pratica i concetti imparati nella lezione precedente. Verrete divisi in gruppi di quattro o cinque persone e lavorerete come se foste i membri di una squadra per la fondazione di chiese. Per limiti di tempo, partiamo dal presupposto che la vostra squadra abbia già sviluppato la dichiarazione dello scopo e abbia individuato i valori di base e i caratteri distintivi.

Come squadra vi siete posti l'obiettivo di realizzare una **gita giovanile in una fine settimana**. Vostro compito è di sviluppare i seguenti tipi di traguardi secondo le caratteristiche studiate nella lezione precedente.

- Sviluppo di un traguardo generale per la realizzazione della suddetta gita.
- Sviluppo di un traguardo per la realizzazione specifica di una qualche attività durante la gita.

Assicuratevi che i traguardi che sviluppate rispettino le caratteristiche proprie dei "buoni traguardi", secondo le indicazioni date nel capitolo precedente.

Avete trenta minuti per quest'attività. Alla fine di questo tempo, ciascun gruppo condividerà i traguardi sviluppati, così da permettere a tutti di esaminarli e valutarli.